2002-2007: i cinque anni che cambiarono l'artigianato

di Enrico Quintavalle*

I primi anni di questo nuovo secolo segnano la profonda trasformazione del sistema produttivo italiano di fronte alle modifiche dell'ambiente di riferimento conseguenti a fenomeni quali l'intensa globalizzazione, il nuovo sistema di cambi nell'Unione monetaria europea e le reazioni dei sistemi economici alle conseguenze degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001. La trasformazione del sistema delle imprese coinvolge anche l'artigianato, il quale sopporta sollecitazioni che ne modificano la composizione settoriale.

* **Enrico Quintavalle**, Ufficio Studi Confartigianato Imprese.

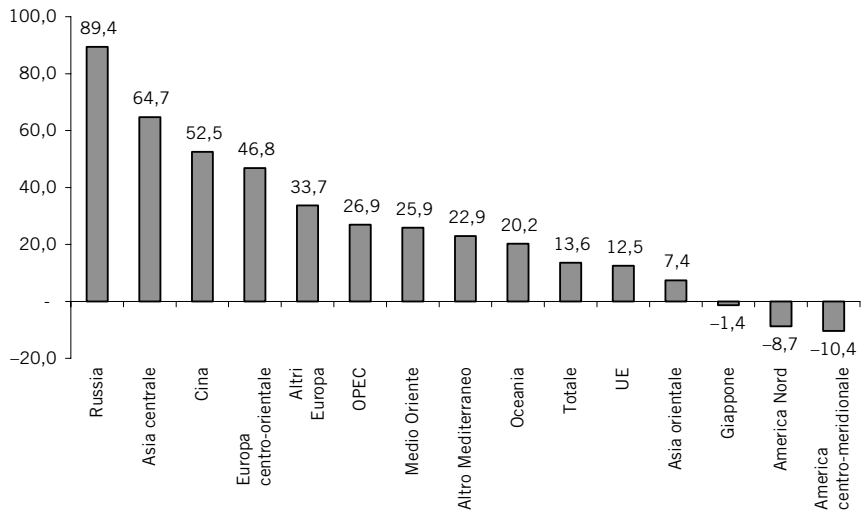
Il presente lavoro è stato impostato e sviluppato grazie al confronto sui temi evolutivi dell'artigianato avuto con il dott. Bruno Panieri, direttore dell'Area Economica di Confartigianato Imprese.

Nella prima parte di questo articolo, esamineremo alcuni dei più significativi mutamenti degli elementi di contesto in cui operano le imprese artigiane, i quali ci forniranno alcune chiavi di lettura con le quali esamineremo, nella seconda parte dell'articolo, la dinamica settoriale dell'artigianato tra il 2002 e il primo trimestre 2007.

L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO

Tra il 2000 e il 2005 la crescita del commercio internazionale risulta essere tumultuosa, con le esportazioni mondiali che crescono ad un tasso del 10,0% l'anno; di questa crescita hanno parte con peso crescente i Paesi in via di sviluppo, in particolare la Cina, la quale, nei cinque anni considerati, incrementa le esportazioni ad un tasso medio annuo del 25,0% (WTO, 2006). In un mercato mondiale caratterizzato da un'autentica "alluvione" di prodotti a basso costo provenienti da aree del globo a basso costo del lavoro, le produzioni tipiche del *made in Italy* perdono spazi di mercato, portando la quota italiana sulle esportazioni mondiali dal 4,1% del 2003 al 3,6% del 2005, pari al peso che l'export italiano nel mondo registrava alla fine degli anni sessanta.

GRAFICO 1 – SWITCH DELLE ESPORTAZIONI ITALIANE SUI DIVERSI MERCATI, VARIAZIONE % DELLE ESPORTAZIONI, MEDIA DEL PERIODO 2003-2006 RISPETTO AL PERIODO 2000-2002

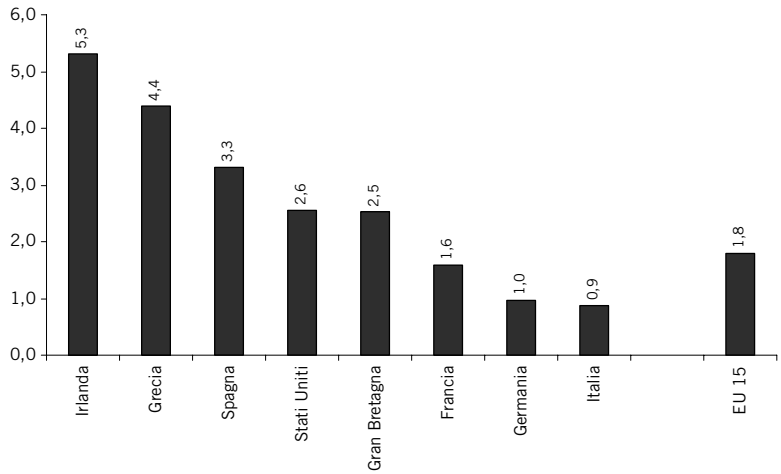


Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ISTAT

All'interno di tale contesto dei mercati internazionali, si osserva un riposizionamento territoriale delle esportazioni italiane (ISTAT, 2007a). Osservando le variazioni delle esportazioni medie del periodo 2003-2006 rispetto alle esportazioni medie nel periodo 2000-2002, si osserva che, a fronte di una crescita media dell'export italiano del 13,6%, crescono maggiormente le esportazioni verso la Russia (89,4%), la Cina (52,5%) e l'Europa centro-orientale (46,8%), mentre un calo si osserva verso mercati tradizionalmente presidio di prodotti italiani: in Giappone le esportazioni calano dell'1,4%, in America centrale e del Sud dell'8,7% e in America del Nord del 10,4% (cfr. *graf. 1*), mettendo in luce come le imprese esportatrici siano state indotte ad effettuare *switch* rilevanti tra mercati, con flussi crescenti di vendite verso mercati relativamente nuovi e lontani.

La straordinaria intensità degli scambi mondiali non è servita a determinare per l'Italia un'opportunità di crescita del prodotto interno lordo: tra il 2001 e il 2006 il PIL cresce della metà rispetto alla media europea: 0,9% l'anno contro 1,8% dell'UE a 12 (cfr. *graf. 2*). Prendendo a riferimento il gruppo dei Paesi che costituiscono l'Europa a 27, la Turchia, gli Stati Uniti e il Giappone, nei sei anni considerati solo Malta ha performance peggiori di quelle italiane (Commissione europea, 2007a). La

GRAFICO 2 – TASSO DI VARIAZIONE DEL PIL IN UE E PRINCIPALI PAESI INDUSTRIALIZZATI, MEDIA 2001-2006, PIL A PREZZI MERCATO 2000

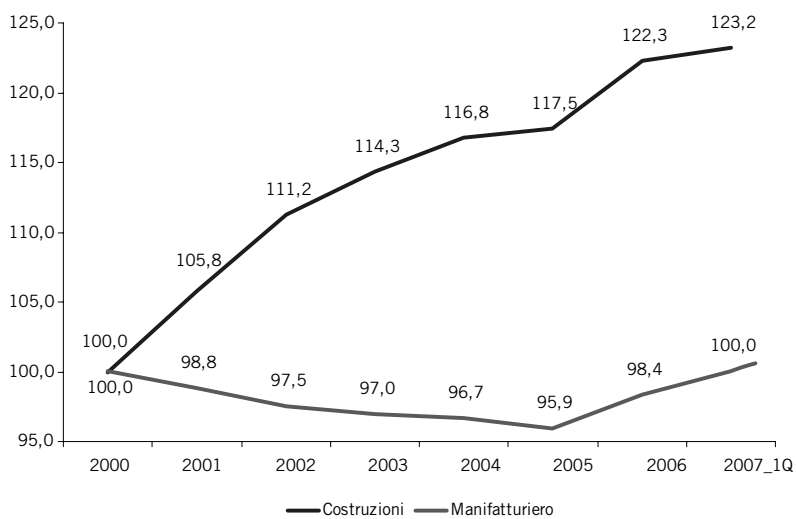


Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Commissione europea

bassa crescita degli ultimi anni conferma la tendenza, già emersa negli anni novanta, per cui l'Italia cresce meno della media europea: 1,6% medio annuo contro il 2,2% della media dell'Unione europea a 15.

In questi ultimi anni, il mercato immobiliare, pur in tale contesto di basso tenore della crescita italiana, registra forti turbolenze, sia sul piano delle quantità che su quello dei prezzi. Tra il 2000 e il primo trimestre 2007, la produzione nel comparto delle costruzioni – corretta per i giorni lavorativi – aumenta del 23,2% (cfr. *graf. 3*), mentre il corrispondente indice della produzione manifatturiera, nello stesso periodo, rimane invariato (ISTAT, 2007b, 2007c). La forte dinamica delle costruzioni è sottolineata anche dall'andamento delle quantità dei fabbricati residenziali nuovi e delle relative abitazioni che vedono, tra il 2000 e il 2004, il volume dei fabbricati costruiti crescere del 33,2%, con un aumento del numero di abitazioni del 45,5% e una diminuzione della dimensione media che passa dai 3,8 vani per abitazione del 2000 ai 2,9 vani del 2004 (ISTAT, 2007d). I prezzi sensibilmente più elevati e la forte domanda di investimento e di carattere speculativo hanno infatti determinato un'offerta sul mercato di nuove abitazioni di taglia più piccola.

GRAFICO 3 – PRODUZIONE NELLE COSTRUZIONI E NEL MANIFATTURIERO, INDICE 2000 = 100, PRODUZIONE CORRETTA PER I GIORNI LAVORATIVI

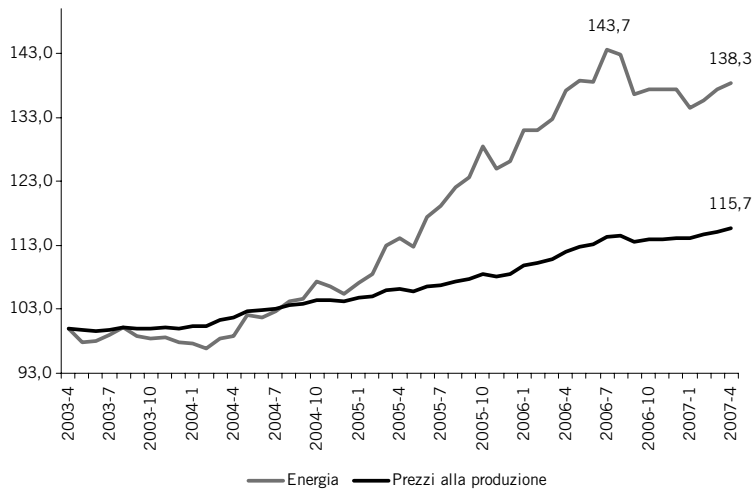


Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ISTAT

Anche sul fronte dei prezzi, il mercato immobiliare mostra forti tensioni, dando luogo a ipotesi di una vera e propria "bolla": tra il primo semestre del 2004 e il secondo semestre del 2006, i prezzi delle transazioni immobiliari crescono del 23,1% nei comuni capoluogo e del 19,7% nei comuni non capoluogo, a fronte di un tasso di crescita dei prezzi al consumo, nello stesso periodo, del 5,1% (Agenzia del Territorio, 2007). Questo incremento conferma il tasso di crescita medio del valore delle transazioni tra il 2001 e il 2004, pari all'8,5% medio annuo (Agenzia del Territorio, 2006).

Altra categoria di mercati che registra tensioni diffuse con conseguenze sulle politiche di approvvigionamento delle imprese risulta essere quella delle *commodities*. Forti turbolenze si registrano nell'area dei prodotti energetici (energia elettrica, gas e carburanti): tra aprile 2003 e aprile 2007, il prezzo di acquisto dei prodotti energetici da parte delle imprese è salito del 38,3%, con un picco del 43,7% a luglio del 2007 (ISTAT, 2007e). A fronte di questo vero e proprio "shock energetico", il maggior grado di concorrenza dei mercati e le matrici tecnologiche *energy saving* determinano traslazioni attenuate sui livelli dei prezzi: i prezzi alla produzione, nei quattro anni

GRAFICO 4 – PREZZI ACQUISTO PRODOTTI ENERGETICI DELLE IMPRESE E PREZZI ALLA PRODUZIONE, APRILE 2003-APRILE 2007

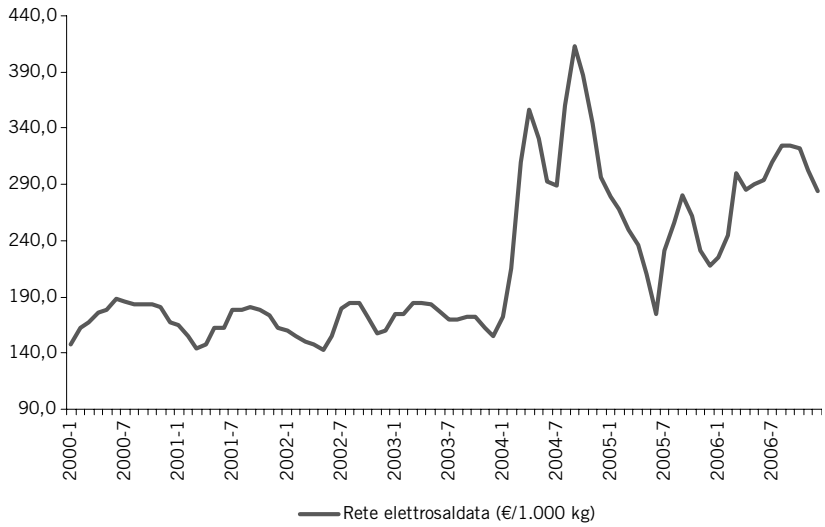


Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ISTAT

considerati, crescono del 15,7%, meno della metà dei prezzi dell'energia, mettendo in luce l'assorbimento della spinta dei maggiori costi dell'energia da parte sia dei profitti che degli altri costi aziendali (cfr. *graf. 4*). Ben diversa la situazione rispetto ai due shock petroliferi degli anni settanta (1973-1974 e 1979), contesti in cui tecnologie maggiormente *energy intensive* e diffusi meccanismi di indicizzazione di prezzi e salari determinarono un consistente impatto degli aumenti del prezzo del petrolio sul tasso di inflazione.

Eccezionale volatilità dei prezzi si registra anche nell'area delle materie prime non petrolifere, il cui indice di prezzo, tra il 2003 e il 2006, cresce in euro del 51,1%, mentre nello stesso periodo i prezzi alla produzione salgono del 12,8%, meno di un quarto (Banca d'Italia, 2007). Se prendiamo a riferimento il caso di un prodotto in metallo molto diffuso in edilizia (cfr. *graf. 5*) come la rete elettrosaldata, osserviamo che il prezzo medio rilevato tra il 2004 e il 2006 (286,5 €/1.000 kg) cresce del 113,2% rispetto al prezzo medio rilevato tra il 2000 e il 2003 e pari a 169,3 €/1.000 kg (CCIAA Brescia, 2007). Le sollecitazioni provenienti dai mercati mondiali, in particolare

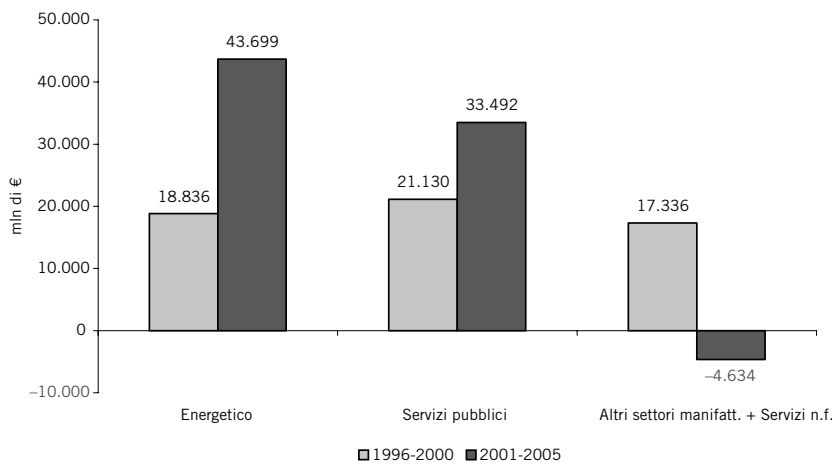
GRAFICO 5 – SHOCK MATERIE PRIME METALLICHE – IL CASO DELLE RETI ELETTROSALDATE PER L'EDILIZIA, GENNAIO 2000-DICEMBRE 2006, VALORI IN € PER 1.000 KG



Fonte: dati Camera di commercio di Brescia

quelli energetici, e le condizioni di non completa liberalizzazione esistenti su alcuni mercati nazionali hanno profondamente modificato la capacità di generare utili da parte delle imprese. Una nitida immagine di questo cambiamento emerge dall'elaborazione dei dati dell'indagine annuale che Mediobanca conduce sulle 2.010 principali società italiane che operano nel settore manifatturiero e dei servizi non finanziari, e, in particolare, dai risultati netti di esercizio – a valori correnti – delle principali società nei due quinquenni 1996-2000 e 2001-2005 (Mediobanca, 2006). Suddividendo le imprese in tre macrocomparti, Energia, Servizi pubblici e Altri settori, osserviamo che nel primo quinquennio la capacità di generare utili da parte delle principali società italiane si distribuisce omogeneamente tra i tre comparti: 18.535 mln di € (32,9% del totale) nel comparto energetico, 21.130 mln di € (36,9% del totale) nel comparto dei Servizi pubblici e 17.326 mln di € (il 30,3% del totale) nei rimanenti settori Alimentare, Beni per la persona e la casa, Meccanica ed elettronica, Chimica, Siderurgia, Costruzioni, Trasporti, Distribuzione al dettaglio.
Tuttavia, nel quinquennio successivo, la redditività delle principali società italiane si modifica profondamente. Gli utili generati dal comparto energetico salgono del 132,0% a

GRAFICO 6 – RISULTATI NETTI DI ESERCIZIO PER TRE MACROCOMPARTI, 1996-2000 E 2001-2005, IMPRESE MANIFATTURIERE E DEI SERVIZI, DATI IN MLN DI €

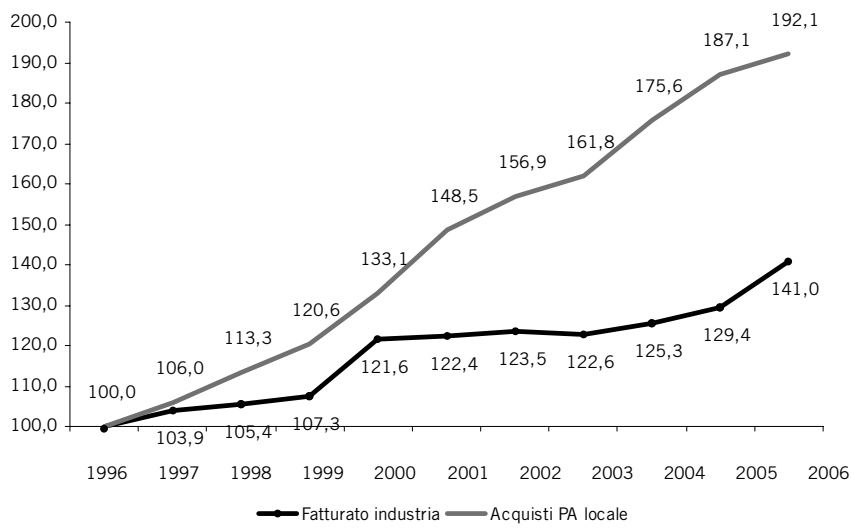


Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Mediobanca

43.092 mln di €, quelli del comparto dei Servizi pubblici crescono del 58,5% a 33.492 mln di € mentre i rimanenti Altri settori, tutti insieme, producono utili netti negativi per 4.043 mln di €, (cfr. *graf. 6*). Per meglio rimarcare il fenomeno, nell'ultimo triennio 2004-2006 i bilanci di ENI ed ENEL insieme registrano utili netti per 34,6 mld di €, un importo pressoché identico all'intera manovra economica definita con la Finanziaria 2007. In anni di bassa crescita come il periodo 2000-2005, la capacità di generare utili si concentra interamente in aziende operanti in comparti protetti e meno esposti alla concorrenza.

Un mercato che negli ultimi anni registra grandi cambiamenti è quello delle forniture alla Pubblica Amministrazione, in particolare alla PA locale che, in maniera prevalente, acquista beni e servizi offerti dalle piccole imprese. Nel decennio 1996-2006, gli acquisti per consumi intermedi delle Amministrazioni locali sul PIL salgono dal 5,0% al 6,5%. Mentre tra il 1996 e il 2000 la media annuale degli acquisti di beni e servizi della PA locale è pari a 57,3 mld di €, nel successivo quinquennio 2001-2006 la media annua sale a 85,2 mld di €, con una crescita del 48,7% (ISTAT, 2007i). Tra il 1996 e il 2006 gli acquisti delle Amministrazioni locali (cfr. *graf. 7*) salgono del

GRAFICO 7 – FATTURATO INDUSTRIA E ACQUISTI DI BENI E SERVIZI DA PARTE DELLA PA, INDICE 1996 = 100



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ISTAT

92,1%, mentre, nello stesso arco di tempo, il fatturato dell'industria sale del 41,0%, meno della metà, quindi (ISTAT, 2007m).
Gli anni recenti registrano profondi cambiamenti anche negli stili di vita e nei consumi delle famiglie, fattori che, come vedremo successivamente, influenzano la struttura dell'offerta e la composizione settoriale del sistema delle imprese. Nei quattro anni che vanno dal 2001 al 2005, le persone che lavorano e che consumano un pasto fuori casa crescono di 847.000 unità – delle quali il 13,6% consuma il pasto in mensa o sul luogo di lavoro, mentre il 5,4% sceglie il ristorante, trattoria o bar – con un'incidenza che nel 2005 è pari al 19,0% degli occupati (ISTAT, 2007n).
Muta profondamente gli stili di vita il fattore della crescente diffusione della pratica sportiva: tra il 1995 e il 2005 le persone che esercitano pratica sportiva aumentano di 3.008.000 unità (ISTAT, 2007g). In percentuale sulla popolazione, chi pratica sport passa dal 26,5% del 1995 al 31,3% del 2005, con una crescita di quasi 5 punti percentuali.
In relazione ai consumi delle famiglie tra il 1999 e il 2005, alcuni capitoli di spesa che ricomprendono l'offerta di imprese artigiane registrano variazioni significative, peraltro prevalentemente negative (ISTAT, 2007l). A fronte di una crescita della spesa per Parrucchiere e servizi alla persona del 14,8%, e dei Servizi di trasporto dell'1,4%, sono numerosi i capitoli di spesa che registrano sensibili diminuzioni: Tessuti –13,3%, Abbigliamento –10,1%, Cristalleria e vasi –7,0%, Mobili e arredamento –6,0%, Calzature –4,4%, Manutenzione e riparazione dell'abitazione –3,7%.
Sul mercato del lavoro incide in maniera rilevante la crescente integrazione degli immigrati. Nell'ultimo decennio il peso dei permessi di soggiorno sulla popolazione attiva passa dall'1,1% del 1992 al 3,9% del 2006 (ISTAT, 2007f). La quasi totalità della domanda di lavoro di personale extracomunitario viene assorbita dalle piccole imprese e dall'artigianato (Unioncamere, ministero del Lavoro, 2006).
La capacità del nostro Paese di attrarre flussi turistici, tenendo conto che il 40% della spesa turistica è potenzialmente intercettabile dall'artigianato (cfr. *tab. 1*), costituisce un rilevante elemento di contesto in grado di determinare cambiamenti nella struttura dell'artigianato. Su questo fronte si osserva che la competitività dell'offerta turistica italiana tende alla diminuzione: tra il 1992 e il 2005 le entrate turistiche dell'Italia sul totale delle entrate turistiche mondiali (cfr. *graf. 8*) calano

costantemente (con l'eccezione del leggero recupero nel 2002-2003) passando dal 7,5% al 5,2% (World Tourism Organization, 2007).

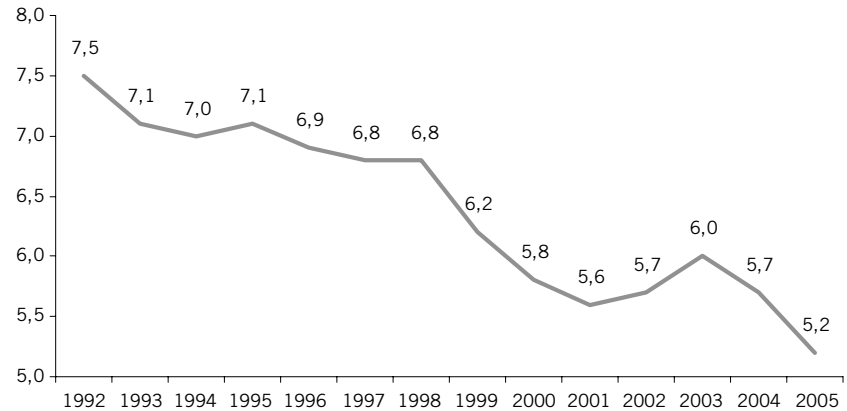
TABELLA 1 – SPESA TURISTICA POTENZIALMENTE INTERCETTABILE DA PARTE DELL'ARTIGIANATO, 2006 (VALORI IN MLN DI €)

Voce	Totale	Stranieri	Italiani
Ristoranti e pizzerie	5.840,2	2.839,6	3.000,6
Acquisti di abbigliamento	1.782,6	826,9	955,7
Bar, caffè, pasticcerie	1.405,8	684,8	721,0
Altro shopping	1.317,0	702,6	614,4
Acquisti di calzature, accessori	1.006,1	631,5	374,6
Trasporti pubblici/taxi	715,0	456,9	258,1
Acquisti di prodotti artigianali tipici	660,6	271,3	389,2
Acquisti di gioielleria, bigiotteria, orologeria e simili	578,1	328,5	249,6
Souvenir	567,8	373,2	194,6
Servizi benessere (sauna, bagno turco, massaggi)	540,1	116,2	423,9
Altre spese	457,5	281,0	176,5
Acquisti di prodotti enogastronomici tipici	394,0	162,3	231,7
Attività sportive (impianti, es. piscine, campi tennis ecc.)	259,6	46,0	213,6
Igiene personale e salute	219,9	87,8	132,0
Acquisti di calzature, accessori per la pratica sportiva	201,2	98,1	103,1
Stabilimenti balneari (lettini, ombrelloni, sdraio ecc.)	175,9	20,6	155,4
Acquisti di abbigliamento per la pratica di sport	147,7	70,3	77,4
Attività sportive noleggio attrezzature	108,5	43,5	65,0
Totale spesa intercettabile dall'artigianato (a)	16.377,6	8.041,3	8.336,3
Totale spesa turistica (b)	40.974,1	19.636,2	21.337,9
Incidenza percentuale (a/b ·100)	40,0	41,0	39,1

Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere

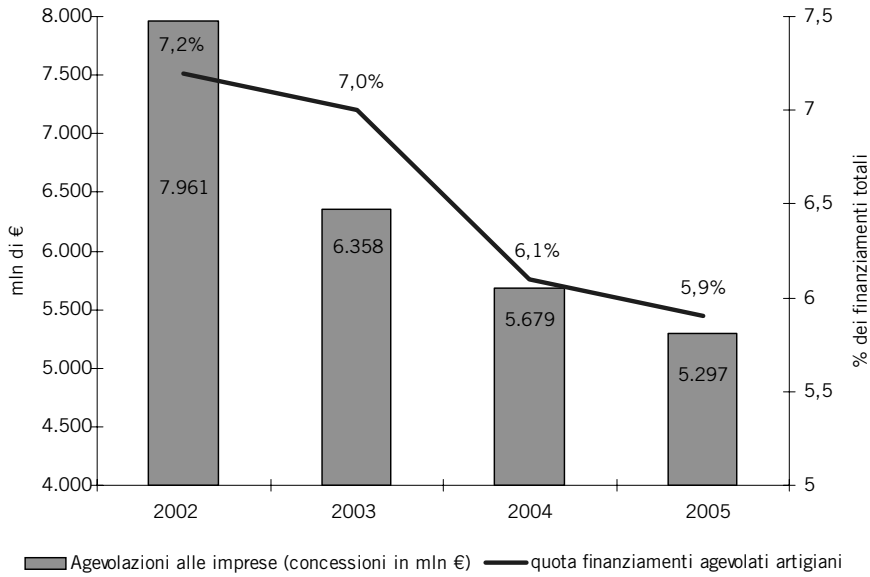
In questo contesto, emblematico risulta il confronto con la Spagna: prendendo a riferimento il numero degli arrivi tra il 1995 e il 2005, la Spagna mostra una crescita nel periodo pari al 96,2%, contro il 23,9% dell'Italia. Se pensiamo che nel 1993 il PIL procapite a parità di potere di acquisto in Italia è il 33,9% superiore a quello della Spagna, e che nel 2006 questa distanza si assottiglia fino al 2% (Confartigianato,

GRAFICO 8 – LA QUOTA DI MERCATO DEL TURISMO ITALIANO, ENTRATE TURISTICHE ITALIA IN PERCENTUALE SULLE ENTRATE TURISTICHE MONDIALI, 1992-2005



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati World Tourism Organization

GRAFICO 9 – INCENTIVI ALLE IMPRESE E INCIDENZA FINANZIAMENTI AGEVOLATI ALL'ARTIGIANATO, 2002-2005, DATI IN MLN DI € E % DEI FINANZIAMENTI AGEVOLATI SUL TOTALE, FINANZIAMENTI ALL'ARTIGIANATO



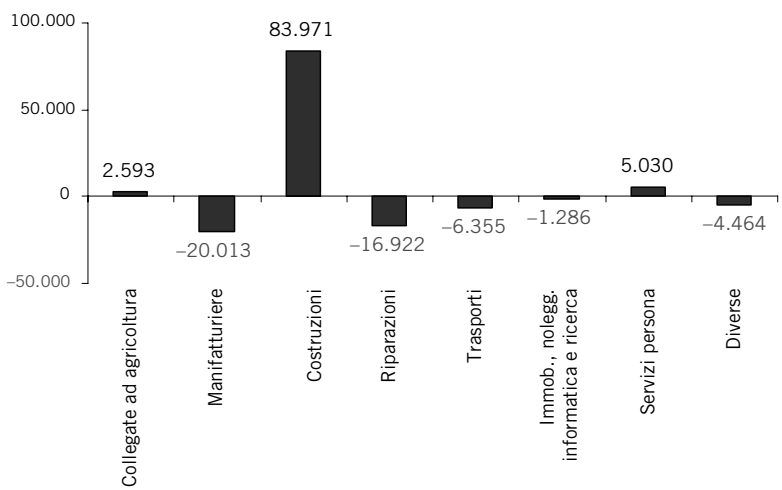
Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati ministero Sviluppo Economico e Artigiancassa

2007), si comprende bene come la Spagna abbia trasformato la maggiore capacità di attrazione turistica in un più elevato tenore di vita della sua popolazione.
A completare questa rassegna dei cambiamenti degli elementi di contesto, osserviamo che negli ultimi anni gli incentivi alle imprese hanno imboccato un sentiero di forte contenimento (cfr. *graf.* 9), passando tra il 2002 e il 2005 da 7.961 mln di € a 5.297 mln di € di agevolazioni erogate (Ministero dello Sviluppo Economico, 2006). Nello stesso periodo, la quota di finanziamenti agevolati sul totale dei finanziamenti all'artigianato è scesa dal 7,2% al 5,9% (Artigiancassa, 2007).

L'ARTIGIANATO SI TRASFORMA

Dopo aver analizzato le tendenze di alcuni significativi indicatori relativi ai diversi contesti e mercati, in questa seconda parte dell'articolo esamineremo, sulla base di dati Unioncamere-Infocamere, le trasformazioni dell'artigianato italiano e, in particolare, le modifiche nella sua composizione settoriale.
Tra il 2002 e il primo trimestre 2007, le imprese artigiane crescono del 3,0%, con un incremento di 42.554 unità. Questo incremento (cfr. *graf. 10*) è il saldo tra l'aumento

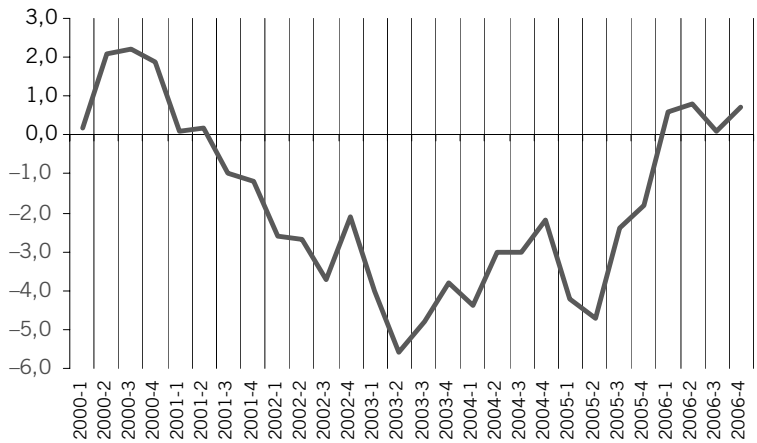
GRAFICO 10 – DINAMICA SETTORIALE DI LUNGO PERIODO DELL'ARTIGIANATO, VARIAZIONE IV TRIMESTRE 2002-I TRIMESTRE 2007, IMPRESE ARTIGIANE



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere, Infocamere

registrato nei settori delle Costruzioni (83.971 unità in più), dei Servizi alle persone (5.030 unità in più) e delle Attività collegate all'agricoltura (2.593 unità in più) e le diminuzioni prevalentemente concentrate nel Manifatturiero (20.013 unità in meno), nelle Riparazioni (16.922 unità in meno) e nei Trasporti (6.355 unità in meno).
La marcata selezione nell'artigianato manifatturiero risulta determinata, oltre che da forti turbolenze del contesto, anche da difficoltà congiunturali (Unioncamere, 2007): tra il terzo trimestre 2001 e il quarto trimestre 2005, la variazione tendenziale della produzione dell'artigianato è negativa (cfr. *graf. 11*).

GRAFICO 11 – LA PRODUZIONE NELL'ARTIGIANATO, I TRIMESTRE 2001-IV TRIMESTRE 2006, VARIAZIONE TENDENZIALE DELLA PRODUZIONE

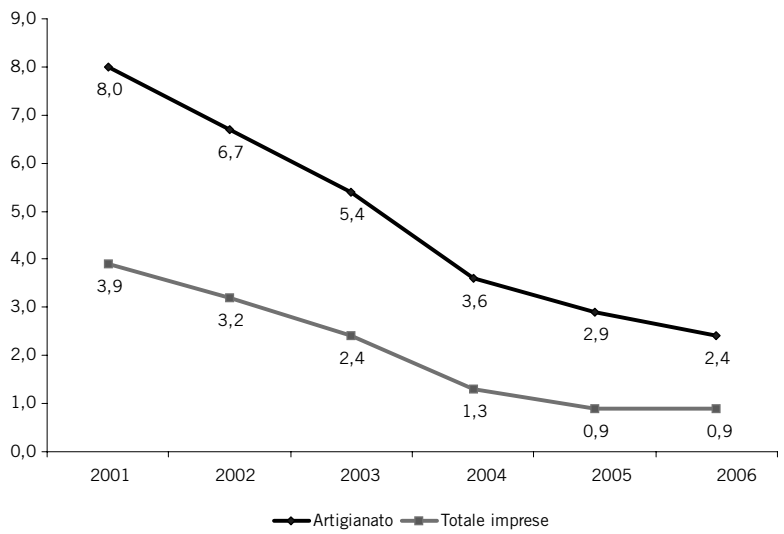


Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere

Osservando la natura giuridica delle imprese artigiane, nel periodo quarto trimestre 2004-primo trimestre 2007 aumentano le società a responsabilità limitata di 33.357 unità, a fronte di una diminuzione delle società di persone di 5.315 unità. Crescono anche le ditte individuali, fenomeno peraltro concentrato nell'edilizia; al contrario, se consideriamo i comparti manifatturiero e dei servizi, le ditte individuali nell'artigianato scendono di 57.433 unità.
Il crescente peso degli immigrati nella nostra società trova riscontro nella presenza degli stranieri extracomunitari nelle imprese. La quota di extracomunitari sul totale

delle persone legate ad imprese e iscritte alle Camere di commercio dopo il 2000 è pari al 13,5%; inoltre, in alcuni settori in cui è rilevante la presenza di imprese artigiane, la quota di lavoratori autonomi extracomunitari è decisamente rilevante essendo pari al 49,8% nelle Confezioni, al 40,7% nella Concia e cuoio, al 20,6% nelle Costruzioni, al 17,1% nel Tessile e al 14,7% nei Trasporti.
La piccola impresa e l'artigianato sono gli ambiti produttivi che maggiormente catalizzano l'offerta di lavoro degli extracomunitari: nel manifatturiero l'artigianato assorbe il 34,3% delle previsioni di assunzioni di personale extracomunitario, mentre nelle costruzioni questa quota sale al 56,3% (Unioncamere, ministero del Lavoro, 2007).
Nonostante la forte fase di selezione, l'artigianato presenta un alto profilo dei tassi di variazione dell'occupazione prevista, sempre superiore alla media (Unioncamere, ministero del lavoro, 2007)[1]; si nota peraltro che il divario tra il tasso di crescita previsto dell'occupazione nell'artigianato rispetto al totale delle imprese tende a ridursi (cfr. *graf. 12*).

GRAFICO 12 – DINAMICA DELL'OCCUPAZIONE PER L'ARTIGIANATO E IL TOTALE DELLE IMPRESE, 2001-2006, VARIAZIONE % ANNUA DELL'OCCUPAZIONE PREVISTA



Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere, ministero del Lavoro

1 La serie storica del tasso di variazione dell'occupazione prevista nell'artigianato è stata cortesemente fornita dal dott. Claudio Gagliardi, direttore del Centro Studi di Unioncamere.

Approfondendo il dettaglio della dinamica settoriale dell'artigianato, osserviamo che nel comparto manifatturiero la diminuzione delle 20.013 imprese artigiane nel periodo 2004-primo trimestre 2007 risulta determinata da variazioni differenziate tra i diversi settori (cfr. *tab. 2*). In termini sintetici, presentano un cedimento i settori della Fabbricazione apparati radio tv e per comunicazione, Produzione di metalli, Confezione e vestiario, Prodotti chimici e fibre sintetiche, Industrie tessili, Concia e cuoio, Legno, Altre macchine, che presentano cali superiori al 10%. Mostrano una selezione i comparti della Fabbricazione carta e prodotti di carta, Gomma e materie plastiche, Editoria e stampa con diminuzione comprese tra il 5% e il 10%.

TABELLA 2 – DINAMICA DELL'ARTIGIANATO DI PRODUZIONE, IV TRIMESTRE 2002-I TRIMESTRE 2007

ATECO	Settore	Variazione numero imprese	Var. %
DM35	Altri mezzi di trasporto	769	23
DL30	Macchine per ufficio ed elaboratori	236	18
DA15	Alimentari e bevande	9.954	14
DM34	Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	150	13
DN37	Recupero e riciclaggio	140	13
DK29	Macchine e apparecchi meccanici	164	1
DL33	Apparecchi medicali, di precisione e strumenti ottici	239	–1
DJ28	Prodotti in metallo	–2.024	–2
DI26	Prodotti lavorazione minerali non metalliferi	–657	–3
DN36	Mobili	–2.577	–5
DE22	Editoria e stampa	–851	–6
DH25	Gomma e materie plastiche	–476	–7
DE21	Carta	–204	–9
DL31	Macchine e apparecchi diversi	–1.703	–13
DD20	Legno	–6.853	–14
DC19	Concia e cuoio	–2.588	–15
DB17	Industrie tessili	–3.383	–15
DG24	Prodotti chimici e fibre sintetiche	–413	–18
DB18	Confezione e articoli vestiario; prep. pellicce	–6.647	–19
DJ27	Produzione di metalli e loro leghe	–510	–24
DL32	Appar. radio tv e per comunicazioni	–2.277	–43

Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere

Mostrano una tenuta i comparti dei Mobili, Altre industrie manifatturiere, Prodotti lavorazione minerali non metalliferi, Fabbricazione prodotti in metallo, Apparecchi medicali e di precisione, con diminuzioni contenute entro il 5%.
Risultano in crescita i comparti delle Macchine e apparecchi meccanici, Recupero e riciclaggio, Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi, Alimentari e bevande, Macchine per ufficio ed elaboratori, Altri mezzi di trasporto, con tassi di variazione delle imprese positivi tra il 2002 e il primo trimestre 2007.
Nel comparto delle Costruzioni e dei Servizi l'artigianato mostra un cedimento nei settori del Noleggio macchine, Riparazione di beni personali e Servizi ausiliari al trasporto, mentre si osserva un tenuta nella Riparazione Auto, nei Servizi alle imprese, nei Trasporti e negli Altri servizi. Crescono invece i comparti delle Macchine meccaniche, il Riciclaggio, Autoveicoli e rimorchi, Alimentazione, Macchine per ufficio e Mezzi di trasporto (cfr. *tab. 3*).

TABELLA 3 – DINAMICA DELL'ARTIGIANATO DELLE COSTRUZIONI E DEI SERVIZI, IV TRIMESTRE 2002-I TRIMESTRE 2007

ATECO	Settore	Variazione numero imprese	Var. %
O92	Attività ricreative, culturali, sportive	4.070	91,6
K72	Informatica e attività connesse	2.650	23,2
F	Costruzioni	83.971	17,6
O90	Smaltimento rifiuti solidi, acque scarico e simili	173	14,3
O93	Altre attività dei servizi	787	0,5
I60	Trasporti terrestri; trasp. mediante condotta	–6.201	–5,2
K74	Altre attività professionali e imprenditoriali	–3.473	–6,8
G50	Comm. manut. e rip. autov. e motocicli	–7.381	–7,6
I63	Attività ausiliarie dei trasp.; agenzie viaggi	–225	–14,0
G52	Comm. dett. escl. autov.; rip. beni personali	–8.341	–22,7
K71	Noleggio macc. e attrezz. senza operatore	–400	–44,1

Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere

In conclusione, uno sguardo su alcune nicchie di specifica rilevanza che riflettono, da un lato, il cambiamento degli stili di vita e, dall'altro, le diverse condizioni dei mercati e delle tecnologie (cfr. *tab. 4*). Una forte crescita si registra nell'artigianato

della filiera del gusto che registra, tra il 2002 e il primo trimestre 2007, un aumento di 12.366 imprese, pari al 23,3%. Qui le maggiori crescite di imprese artigiane si registrano nei Prodotti di panetteria e pasticceria (7.627 imprese in più), Altri prodotti alimentari (2.788), Produzione di gelati (1.169), Fabbricazione macchine per industria alimentare (586). Appaiono significative anche le crescite – seppur limitate in valore assoluto – di produzioni alimentari di nicchia come il Cacao, cioccolato, caramelle e confetti (95), le Produzioni condimenti e spezie (64), la Produzione di birra (21), le Altre bevande distillate (16).

TABELLA 4 – DINAMICA IN ALCUNE NICCHIE E FILIERE DELL'ARTIGIANATO, VARIAZIONI ASSOLUTE E % DEL NUMERO DELLE IMPRESE TRA IV TRIMESTRE 2002 E I TRIMESTRE 2006

Filiera	Incremento imprese	Var. %
Creatività	5.051	55,7
Gusto	12.366	23,3
Information Technology	2.517	22,3
Ambiente	158	15,1
Know how e made in Italy	1.750	7,3
Benessere e tempo libero	2.986	4,0

Fonte: elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Unioncamere, Infocamere

Anche l'artigianato partecipa ai processi di innovazione connessi alla diffusione delle tecnologie Internet e, nel periodo compreso tra il 2002 e il primo trimestre 2007, mostra una crescita delle imprese che operano nell'Information Technology di 2.517 unità, pari al 22,3%. Oltre alle imprese di Manutenzioni e riparazioni di macchine per ufficio e apparecchiature informatiche (1.082 imprese in più), crescono le imprese di Elaborazione elettronica dati (595), delle Altre attività connesse con quelle informatiche (320), della Fabbricazione di computer e sistemi e apparecchi per informatica (260) e di Altre realizzazioni di software e consulenza informatica (260).
La creatività si conferma un importante driver di crescita dell'artigianato italiano. Nella filiera della creatività, tra il 2002 e il primo trimestre 2007, le imprese artigiane crescono di 5.051 unità, pari al +55,7%. In particolare, crescono le Creazioni e interpretazioni artistiche e letterarie (restauratori, incisori ecc.) con 3.407 unità in

più, le imprese che operano nella Pubblicità (794), le Produzioni cinematografiche e video (569) e le Lavorazioni preliminari alla stampa (281).
Crescono in maniera significativa anche alcune nicchie del *made in Italy* che, tra il 2002 e il primo trimestre 2007, registrano un aumento di 1.750 imprese, pari al 7,3%. Prevalgono in questo comparto le imprese che effettuano Lavori di meccanica generale (1.417 imprese in più), Apparecchiature per il controllo dei processi industriali (147), Strumenti musicali (115), Giochi e giocattoli (71).
Anche le attività di tutela dell'ambiente vedono una maggiore presenza di imprese artigiane che crescono di 158 unità, pari al 15,1%, crescita concentrata nel Recupero e preparazione rottami metallici (119 imprese in più) e non metallici (RSU, biomasse ecc. con 39 imprese in più).
Infine, si osserva una crescita significativa anche nella filiera del benessere e del tempo libero, dove tra il 2002 e il primo trimestre 2007 le imprese artigiane crescono di 4.927 unità, pari al 4,0%. In questo cluster sono i Parrucchieri e trattamenti di bellezza a registrare il maggiore aumento in valore assoluto (2.986 imprese in più). Ma altri comparti mostrano aumenti interessanti, come la Costruzione e riparazione imbarcazioni da diporto e sportive (579), Altri servizi alle famiglie (366), Bigiotteria (312), Altre intrattenimento (sale ballo, circhi e diverse, che crescono di 208 unità), Attività parchi di divertimento (192), Centri per il benessere fisico (158), Gestione stadi e altri impianti sportivi (85) e Fabbricazione articoli sportivi (41).

BIBLIOGRAFIA

AGENZIA DEL TERRITORIO (2006), *Rapporto immobiliare 2006, Osservatorio del mercato immobiliare*.

IDEM (2007), *Rapporto immobiliare 2006, Osservatorio del mercato immobiliare*.

ARTIGIANCASSA (2007), *Rapporto sul credito e sulla ricchezza finanziaria delle imprese artigiane*, 11ª ed.

BANCA D'ITALIA (2007), *Relazione annuale* 2006.

CCIAA BRESCIA (2007), *Medie mensili ed annuali dei prezzi*, anni diversi.

COMMISSIONE EUROPEA (2007a), *Spring Economic Forecasts 2007-2008*.

IDEM (2007b), AMECO *Database-Annual Macro – Economic Database*.

CONFARTIGIANATO (2007), PIL. *Prodotto interno lento. Rapporto Confartigianato su imprese, bassa crescita e vincoli della finanza pubblica*.

ISTAT (2007a), *Coeweb – Statistiche del commercio estero.*

IDEM (2007b), *Indice trimestrale sulla produzione delle costruzioni*.

IDEM (2007c), *Indice della produzione industriale*.

IDEM (2007d), *Statistiche dei permessi di costruire.*

IDEM (2007e), *Indici dei prezzi alla produzione dei prodotti energetici.*

IDEM (2007f), *Popolazione residente e stranieri residenti nei comuni italiani.*

IDEM (2007g), *La pratica sportiva in Italia.*

IDEM (2007h), *Prezzi alla produzione.*

IDEM (2007i), *Conti e aggregati economici delle Amministrazioni pubbliche, 1980-2006*.

IDEM (2007l), *I consumi delle famiglie.*

IDEM (2007m), *Indici del fatturato e degli ordinativi dell'industria.*

IDEM (2007n), *La vita quotidiana nel 2005. Indagine multiscopo sulle famiglie "Aspetti della vita quotidiana"*.

MEDIOBANCA (2006), *Dati cumulativi di 2010 società italiane, annuale.*

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO (2006), *Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive.*

OECD (2007), OECD in *Figures 2006-2007.*

UNIONCAMERE (2007), *Rapporto Unioncamere 2007.*

UNIONCAMERE, INFOCAMERE (2007a), *Movimprese – Dati anno 2006.*

IDEM (2007b), *Movimprese I trimestre 2007.*

UNIONCAMERE, MINISTERO DEL LAVORO (2006), *Sistema Informativo Excelsior 2006. L'artigianato.*

IDEM (2007), *Sistema Informativo Excelsior 2007.*

WORLD TOURISM ORGANIZATION (2007), *Yearbook of Tourism Statistics.*

WTO (2006), *International Trade Statistics 2006.*

4. Istituzioni

Gli esperti lo chiamano ADR, *dall'inglese "Alternative Dispute Resolution" e indica le pratiche utilizzate per risolvere le controversie al di fuori dei classici (e intasatissimi) binari della giustizia ordinaria. Esperti e rappresentanti d'impresa, consumatori e professionisti analizzano in queste pagine i metodi dell'arbitrato e della conciliazione, la loro diffusione, i vantaggi che comportano non solo per le singole parti, ma per l'intero sistema giudiziario. Alberto Musy, Michele Vietti, Cesare Loria, Massimiliano Dona, Antonio Tamborrino sono gli autori di questa riflessione a più voci*